

## La liturgia come ricerca teologica sul culto

**Luca 4:8** Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Adora il Signore, il tuo Dio, e a lui solo rendi il tuo culto"».

La liturgia rischia di essere un aspetto sottovalutato per tutte le implicazioni che comporta durante la celebrazione di un culto. Come la predicazione deve esprimersi con un linguaggio efficace e vicino alla cultura e ed alle modalità comunicative della comunità, altrettanto accade per la liturgia.

*La liturgica deve entrare nel merito della relazione comunicativa parola-immagine, analizzare il ruolo e la funzione dei simboli religiosi, della pratica sacramentale, degli strumenti liturgici, come anche deve sottoporre ad esame critico l'innologia e la musica sacra, la configurazione degli spazi (architettura), in altre parole tutto ciò che attiene allo svolgimento del culto<sup>1</sup>, da queste parole di Genre, sia pure orientate ad un concetto di culto e di liturgica riferibile ad una generalità di situazioni, esprime le implicazioni che "fare culto" comporta.*

In parole ancora più semplici significa che il culto, nella sua completezza ha bisogno non solo di un luogo adatto per essere praticato, ma di spazi e di tempi intesi nel senso più ampio, dove spazi sono tanto quelli fisici quanto quelli dello spirito e dove i tempi non sono solo quelli definibili in minuti ma anche quelli che destiniamo alla relazione tra noi e Dio e tra noi e noi.

La nostra sensibilità evangelica ci fa guardare con sospetto ogni sacralità del luogo in cui svolgiamo in nostro culto a Dio perchè il luogo del sacro era quello di una casta sacerdotale estranea al popolo dei credenti, perchè la cortina del sacro è stata strappata nel momento in cui Gesù, il Cristo, ritorna al Padre, tuttavia questo non significa che non si debba trovare un luogo conveniente

*"... i cristiani... non sono angeli che battono le ali nelle sfere celesti, ma esseri umani con un corpo che ha bisogno della fisicità degli spazi"<sup>2</sup>*

La liturgia ha la necessità di svilupparsi secondo un percorso logico sul quale, del resto, anche la Scrittura ci aiuta.

Ci sono dei momenti che hanno una loro collocazione più rigida ed altri che offrono maggiore flessibilità, personalmente ritengo che quelli rigidi siano rappresentati, nell'ordine cronologico, da:

- **convocazione**: non siamo noi che invitiamo le persone a partecipare ai momenti di adorazione e lode del Signore, ma è Dio stesso che convoca. Sono numerosi i testi, specialmente nei Salmi, dove questa azione di Dio emerge chiaramente attraverso parole come **1Cronache 16:29** *Date al SIGNORE la gloria dovuta al suo nome, portategli offerte e venite in sua presenza. Prostratevi davanti al SIGNORE vestiti di sacri ornamenti,* **Salmi 34:11** *Venite, figlioli, ascoltate; io v'insegnerò il timor del SIGNORE.* **Salmi 95:6** *Venite, adoriamo e inchiniamoci,*

<sup>1</sup> Ermanno GENRE – IL CULTO CRISTIANO, una prospettiva protestante Ed. Claudiana (TO) 2004, pag. 17

<sup>2</sup> Ermanno GENRE – ibidem, pag. 60

*inginocchiamoci davanti al SIGNORE, che ci ha fatti.*

- **confessione di peccato e annuncio di grazia:** noi siamo di fronte al Cristo che ci ha resi consapevoli del peccato in cui vivevamo e nel quale vive il mondo che non lo conosce. Cristo ci ha liberato dal peccato ed il suo perdono è un annuncio costante della Sua grazia. **Matteo 11:28** *Venite a me, voi tutti che siete affaticati e oppressi, e io vi darò riposo.*
- **predicazione:** è l'elemento centrale del culto, tutto ruota attorno ad essa perchè è la Parola viva che entra nella nostra vita. L'azione dello Spirito fa sì che essa intervenga direttamente in ciascuno di noi esprimendo conforto, guida, repressione, edificazione ai nostri cuori e mostrandoci come Dio, nella sua grandezza possa essere attento tanto alla propria chiesa quanto al singolo credente. **Romani 10:14** *Ora, come invocheranno colui nel quale non hanno creduto? E come crederanno in colui del quale non hanno sentito parlare? E come potranno sentirne parlare, se non c'è chi lo annuncia? Romani 10:15* *E come annunceranno se non sono mandati? Com'è scritto: «Quanto sono belli i piedi di quelli che annunciano buone notizie!» Romani 10:16* *Ma non tutti hanno ubbidito alla buona notizia; Isaia infatti dice: «Signore, chi ha creduto alla nostra predicazione?» Romani 10:17* *Così la fede viene da ciò che si ascolta, e ciò che si ascolta viene dalla parola di Cristo.*
- **cena del Signore:** sono elementi e gesti simbolici (non formali! Ma densi di significati che non dobbiamo mai banalizzare) che siamo chiamati a condividere e ripetere come un mandato che abbiamo ricevuto (ordennance, sacramento, comandamento... sono molti i modi di definirli)
- **benedizione finale** la comunità si scioglie per rientrare alle proprie case ed alle proprie occupazioni, come il sale che insaporisce le pietanze, così ciascuno di noi è chiamato a "salare" il mondo circostante. È un invio in missione nel mondo e tra la gente. **1Cronache 17:27** *Compiaciti dunque di benedire ora la casa del tuo servo, affinché essa sussista per sempre davanti a te! Poiché ciò che tu benedici, SIGNORE, è benedetto per sempre».*

Come si può rilevare c'è un concatenamento logico tra le sezioni cosiddette "rigide" per cui spostare la confessione di peccato dopo la predicazione o la cena prima della predicazione ne farebbe venire meno il senso ed il significato.

Una maggiore flessibilità nella collocazione liturgica la hanno:

- **letture bibliche:** molte parole della Scrittura convergono nei significati oppure denunciano posizioni talmente contrastanti che ci possono fare riflettere ed accompagnarci ad una maggiore consapevolezza del messaggio biblico che costituisce il centro del messaggio portato all'interno del culto
- **momenti di preghiera:** hanno diversi impatti e significati, danno spazio tanto al silenzio quanto all'espressione di quanto il Signore ci ha messo sul cuore (ringraziamento, lode, supplica, intercessione, ecc.). Il momento di preghiera può ricevere stimoli da una riflessione maturata nel corso della settimana precedente quanto da una lettura biblica, dalla predicazione o di quanto altro lo Spirito Santo induce. Lo spazio ed il tempo della preghiera è quello che una chiesa matura nella propria crescita spirituale e di condivisione fraterna. **Matteo 18:19** *E in verità vi dico anche: se due di voi sulla terra si accordano a domandare una cosa qualsiasi, quella sarà loro concessa dal Padre mio che è nei cieli.*
- **momenti di testimonianza:** sono molto utili per la consapevolezza del "Dio

che agisce ogni giorno nella nostra vita”, uniti ai momenti di preghiera o separati da essa rappresentano la concretezza della Parola nella nostra vita. **1Corinzi 14:26** *Che dunque, fratelli? Quando vi riunite, avendo ciascuno di voi un salmo, o un insegnamento, o una rivelazione, o un parlare in altra lingua, o un'interpretazione, si faccia ogni cosa per l'edificazione.*

- **inni**: preghiere espresse in forma musicale che offrono la loro coralità alla lode. Non c'è un numero preciso di inni da intonare in un culto. Spesso tra 4 e 6 sono momenti corali della chiesa. Raramente momenti solo di alcuni, in alcune chiese vedono come protagonista il coro anziché la comunità.
- **momento dell'offerta**: la nostra risposta simbolica con la quale vogliamo offrire noi stessi al Signore. **2Corinzi 8:3** *Infatti, io ne rendo testimonianza, hanno dato volentieri, secondo i loro mezzi, anzi, oltre i loro mezzi, 2Corinzi 8:4 chiedendoci con molta insistenza il favore di partecipare alla sovvenzione destinata ai santi. 2Corinzi 8:5* *E non soltanto hanno contribuito come noi speravamo, ma prima hanno dato se stessi al Signore e poi a noi, per la volontà di Dio.*
- **momento degli annunci**: la comunità vive la propria fede ed il proprio culto a Dio anche nelle attività

E' evidente che gli inni hanno una funzione di collegamento tra i vari momenti liturgici ma il momento delle preghiere, a seconda del luogo dove si posiziona può fornire interessanti strumenti per comprendere quanto il messaggio di predicazione sia stato interiorizzato, oppure solo quali sono i “nervi scoperti” della chiesa.

La preghiera conclusiva, quella pronunciata dal conduttore di quel momento liturgico, ha la funzione di sintetizzare il momento collettivo in un unico modo di rivolgersi a Dio.

La liturgia ammette la creatività, ma questo non significa che si debba sempre innovare o che la liturgia abbia lo scopo di stupire e creare meraviglia. La liturgia deve accompagnare e rafforzare il messaggio che viene annunciato nella predicazione. L'edificazione della chiesa si persegue con una buona ricerca liturgica, ma si può ulteriormente migliorare nel momento in cui si crea un gruppo di lavoro permanente che vi dedichi tempo e preghiera. L'obiettivo di fondo che il gruppo, ma anche la comunità, dovrebbe perseguire è quello dell'edificazione ed in parole semplici potrebbe essere descritto da queste frasi:

- come posso contribuire al culto di domenica prossima?
- c'è una riflessione od una testimonianza che potrei proporre alla comunità?

Sulle modalità creative occorre tenere in considerazione che il culto, pure utilizzando una liturgia accattivante magari con l'utilizzo di strumenti multimediali, non deve diventare un palcoscenico e neppure dare spazio a personalismi, lo strumento comunicativo non deve mai eccedere rispetto ai contenuti

Il progetto liturgico nasce dalla pietà che la chiesa matura, si può forse proporre una schema tipo, ma con tutti i limiti e le potenzialità che ogni realtà locale vive.

approfondimenti:

- Rete di liturgia – marzo 1996 (intervento di Paolo Ricca)
- Ermanno Genre – IL CULTO CRISTIANO, una prospettiva protestante – Ed. Claudiana (TO) 2004